

La giudiziaria Il verdetto del Riesame: ordinanza annullata per Pellegrino, Minieri ed Esposito. Lasciano Poggioreale e tornano liberi Rapine alla 'Point Break': cadono le accuse per un terzetto

NAPOLI (Tommaso Angrisani) - Rapine alla Point Break: per tre cadono tutte le accuse, solo parzialmente per altri due. E' quanto ha stabilito il Tribunale del Riesame nei confronti di cinque persone indagate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine aggravate dall'uso di armi e di due raid. Ordinanza di custodia cautelare in carcere completamente annullata a carico di **Guglielmo Pellegrino** (difeso dall'avvocato **Luca Mottola**),

Federico Minieri (assistito dall'avvocato **Leopoldo Perone**) e **Salvatore Esposito**, difeso dal penalista **Cesare Amodio**. I tre lasciano la cella di Poggioreale e tornano in libertà. Per **Enzo Chianese** (difeso dall'avvocato **Celestino Gentile**) annullamento solo per la contestazione associativa: resta in piedi quella per la rapina all'agente di commercio del settore gioielleria depredata dello scooter contenente lo zaino in cui erano custoditi un campionario di preziosi e

un iPad. Per **Vincenzo Musella** (che lascia il carcere e va ai domiciliari, difeso dall'avvocato **Anna Avolio**) l'ordinanza cade sia per il reato associativo che per il raid da oltre 10mila euro al supervisore di una catena di negozi che aveva appena prelevato gli incassi di punti vendita di Caserta, Volla e Pomigliano d'Arco. Gli indagati sono di Sant'Antimo, della Sanità e dei Quartieri Spagnoli. Le indagini inoltre, avrebbero consentito di scoprire anche la progettazione di una

rapina milionaria da eseguirsi in Belgio con la collaborazione di un basista in Romania, insediato a Bucarest. Le attività hanno consentito di accertare che i presunti sodali avrebbero già provveduto ad acquistare presso un laboratorio teatrale quattro speciali maschere in silicone, del valore di circa 500 euro ciascuna, che consentono di attribuire in modo realistico a chi le indossa i tratti somatici di una persona diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Federico Minieri



di **Domenico Cicalese**

NAPOLI - Spaccio nel feudo del gruppo di 'Abbas' Miano: 18enne in manette. E' il bilancio dell'operazione contro lo smercio di droga eseguita a Miano dagli agenti del commissariato Scampia. I poliziotti hanno fermato **Francesco Palma**, 18 anni, nella serata di lunedì. Il blitz è avvenuto durante un servizio di controllo in vico Vincenzo Valente, quando gli agenti hanno notato un individuo che, dopo aver prelevato qualcosa da un'aiuola, ha successivamente ceduto la sostanza ad altre persone in cambio di denaro. Queste ultime, avendo ottenuto la droga, si sono allontanate rapidamente dalla scena. Gli agenti hanno prontamente bloccato il presunto spacciatore, identificato come **Francesco Palma**, giovane del posto. Durante la perquisizione, sono stati rinvenuti in suo possesso cinque involucri contenenti circa quattro grammi di marijuana, oltre a una somma di denaro pari a 70 euro. Inoltre, all'interno dell'aiuola, sono stati scoperti altri 21 pacchetti contenenti circa 17 grammi della stessa sostanza stupefacente.

Francesco Palma, *Checco* per gli amici, è stato immediatamente arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione dei poliziotti del commissariato Scampia ha consentito di interrompere l'attività illecita e di sequestrare una quantità significativa di droga, scongiurando così il suo potenziale impatto negativo sulla comunità locale. La tempestiva azione delle forze dell'ordine dimostra l'impegno costante nel contrastare il fenomeno dello spaccio di droga e tutelare la sicurezza dei cittadini. Le indagini

Miano Il 18enne Francesco Palma sorpreso in possesso di dosi di marijuana e contanti Spaccio nel feudo della camorra Giovane arrestato in via Valente

La tecnica: droga occultata in un'aiuola e prelevata per la vendita

proseguiranno al fine di identificare eventuali complicità o collegamenti con reti di traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione conferma, però, lo stato di fibrillazione criminale di vico Valente, tra le zone più 'calde' di Miano, roccaforte dei clan e delle bande di rapinatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Palma e la droga sequestrata dagli agenti di polizia

PIAZZA GARIBALDI

Scippo di un cellulare, fermato 23enne

NAPOLI (dc) - Poco meno di due settimane, indagini lampo su uno scippo avvenuto lo scorso 30 maggio in piazza Garibaldi. Un 23enne del Marocco è stato colpito da un decreto di fermo in quanto gravemente indiziato del reato di furto con strappo. La mattina dello scorso 30 maggio, una persona, mentre camminava in piazza Garibaldi per recarsi presso la stazione di Napoli Centrale, era stata avvi-

cinata da un uomo che le aveva strappato con violenza il cellulare dalle mani. Lunedì mattina il personale della Squadra Mobile di Napoli, grazie alle descrizioni fornite dalla vittima e alla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza cittadina, ha rintracciato il presunto autore del furto in via Nuova Poggioreale con indosso ancora alcuni indumenti corrispondenti a quelli usati per

commettere il reato; inoltre, la vittima si è recata presso gli uffici di polizia e, dopo aver visionato un album fotografico ritraente le effigi di alcuni soggetti, ha ravvisato una corrispondenza con le fattezze del presunto autore del furto. Il 23enne marocchino con precedenti di polizia è risultato irregolare sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte La decisione del Tribunale di Napoli nei confronti di Alfonso Santaniello per la morte di Adrian Olmo

Travolse e uccise 28enne, incassa 3 anni e 8 mesi

NAPOLI (dc) - Tre anni e otto mesi ad **Alfonso Santaniello** di Scampia, oggi 32enne, l'automobilista che il 29 novembre 2021, poco dopo le 21, in via Miano, ha investito con un Suv, una Maserati Levante, e ucciso a soli 28 anni **Adrian Olmo**, anch'egli napoletano, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali poco distante da casa, dandosi poi alla fuga e omettendo di soccorrere, ennesimo, gravissimo caso di pirateria stradale. La sentenza è stata pronunciata all'esito dell'udienza del processo tenutasi ieri in Tribunale a Napoli, dal giudice **Ambra Cerabona**: l'imputato, che doveva rispondere del reato di omicidio stradale con l'aggravante appunto della fuga, ha potuto beneficiare della riduzione di un terzo della pena in ragione del rito abbreviato scelto. Il pubblico ministero titolare del relativo procedimento penale,

Francesca Falconi, aveva chiesto cinque anni. L'entità della condanna non gli consentirà però di usufruire della sospensione condizionale della pena, ma essendo sotto i quattro anni, potrà chiedere in sede esecutiva i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario come l'affidamento in prova ai servizi sociali, richiesta che tuttavia dovrà essere avallata dal giudice.

Una condanna che lascia profondamente amareggiati i familiari della vittima, che sono stati assistiti, attraverso il consulente personale **Vincenzo Carotenuto**, da **Studio3A-Valor** società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. I congiunti del giovane, attraverso **Studio3A**, sono già stati da tempo integralmente risarciti ma si aspettavano soprattutto una pena esemplare per l'investitore,



Adriano Olmo

e invece "nessuna giustizia per la morte del nostro caro - commento amaro - Adrian, un ragazzo pieno di vita e speranze, è stato ucciso mentre rientrava a casa per cena, e attraversava la strada sulle strisce pedonali, da un pirata della strada che procedeva a tutta velocità su un potente Suv in via Miano a Capodimonte-Porta Piccola, a pochi metri

dall'ingresso del Parco e Museo di Capodimonte. E' stato investito e sbalzato per 17 metri sull'asfalto. Il suo assassino (così deve essere chiamato) è scappato vigliaccamente via lasciandolo in fin di vita sulla strada. Il nostro ragazzo è morto poco dopo in ospedale per le gravissime lesioni riportate. Aveva appena compiuto 28 anni. L'investitore si è presentato solo dopo due giorni alla Polizia Municipale, che già era sulle sue tracce, accompagnato da due legali" ricordano con dolore i familiari di Olmo. "Il pm, constatata la sua palese responsabilità, lo ha rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio stradale con l'aggravante della fuga ed omissione di soccorso e violazione delle norme del Codice della strada" aggiungono: la dottoressa Falconi, a chiusura delle indagini preliminari, ha infatti imputato a Santaniello

l'esclusiva colpa dell'investimento, "consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e violazione delle norme del codice della strada, segnatamente degli articoli 141, che prevede l'obbligo di regolare la velocità in modo da evitare ogni pericolo per la sicurezza delle persone, e dell'art. 191 che prevede l'obbligo dei conducenti di fermarsi quando i pedoni transitano sulle strisce pedonali" per citare la sua richiesta di processo. Tuttavia, pur a fronte di questi gravi reati, "dopo numerose udienze e rinvii, alla fine di un lungo ed estenuante calvario per noi familiari, all'imputato è stata comminata, con sentenza emanata dal Giudice dell'udienza preliminare, una condanna a 3 anni ed 8 mesi, con lo sconto di pena di un terzo che gli è stato concesso avendo chiesto il rito abbreviato, per cui, non superando il minimo di quattro anni per ottenere la pena detentiva, non si farà neanche un giorno di carcere per aver ucciso Adrian - proseguono i suoi congiunti - Ogni nostra speranza e fiducia nella giustizia è risultata vana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA